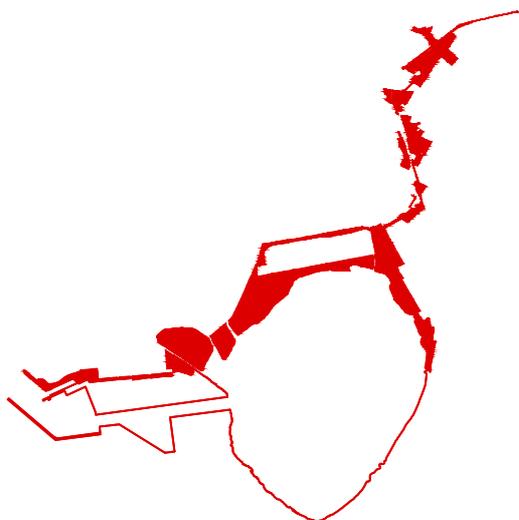




COMUNE di ORISTANO
COMUNI de ARISTANIS



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*



**S i s t e m a z i o n e e
rigenerazione del bordo
urbano orientale e
meridionale della città lungo
il passante ferroviario
(area RFI-FS e CIPOR)
| O R I S T A N O E S T |**

**PROGETTO GENERALE PER LA
RIQUALIFICAZIONE URBANA E LA
SICUREZZA DELLE PERIFERIE**

*Programma straordinario di
intervento per la riqualificazione
urbana e la sicurezza delle periferie
delle città metropolitane e dei comuni
capoluogo di provincia*

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA - STRALCIO

**ALL
5**

RELAZIONE AGRONOMICA

19 GIUGNO 2017

1

Commitente
Comune Oristano

Progettista - Coordinatore generale
Ing. Giuseppe Pinna
(Dirigente settore Sviluppo del Territorio)

RUP
Ing. Anna Luigia Foddi

Agronomia
Agr. Enrico Marceddu

Mobilità e Trasporti
MLAB s.r.l.

Topografia e tematiche catastali
Geom. Roberto Perseu

Consulenza Scientifica
Dipartimento Architettura Design Urbanistica di Alghero
Università di Sassari
Prof.ssa Silvia Serreli

Collaboratori
Arch. Giovanni Maria Biddau
Arch. Laura Lutzoni
Arch. Michele Valentino

UFFICIO DI PROGETTAZIONE

Progettista - Coordinatore
Arch. Gianfranco Sanna

Progettisti - Coadiutori
Arch. Giovanni Curreli
Arch. Pietro Frau

Giovani Professionisti
Arch. Maria Agostina Sannai
Arch. Pasquale Murru
Arch. Giulio Porcu
Arch. Salvatore Enrico Piras
Arch. Barbara Boi
Arch. Claudia Meli
Arch. Francesco Lorenzi
Ing. Elena Loddi
Arch. Federico Sercis
Arch. Francesco Marras
Arch. Ilaria Suozzi
Ing. Gian Luca Zuddas
Arch. Michela Canu
Arch. Filippo Sanna
Arch. Elena Boi
Arch. Luca Casula
Arch. Claudia Argiolas
Arch. Giulia Collu
Arch. Stefania Mulargia

Neo-Laureati
Dott. Walter Cuccuru
Dott. Luca Antonio Serusi
Dott. Emanuele Frongia
Dott. Roberta Scarpa
Dott. Cavallini Cesare

INDICE

PREMESSA	2
METODOLOGIA.....	3
IL PARCO	4
LE AZIONI	5
IPOSTESI DI DESTINAZIONE	5
IL PARCO E LA SUA NATURA DINAMICA.....	6
IL PIANO DEL PARCO QUALE STRUMENTO DI GOVERNO E IMPLEMENTAZIONE TERRITORIALE	6
NATURA E OBIETTIVI DEL PIANO DEL PARCO COMUNALE DI ORISTANO (PCO)	7
QUADRO DI CONTESTO	7
L' AMBITO TERRITORIALE	8
PROPOSTA PRELIMINARE DI RIGENERAZIONE AMBIENTALE E VEGETAZIONALE DEL PARCO	9

PREMESSA

La sistemazione ambientale e vegetazionale dell'ambito in oggetto riguarda le aree che costituiscono l'impianto progettuale del parco Oristano Est, vincitore del *“Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia”*, pubblicato in GU n.127 del 1.6.2016.

Il tema agronomico si relaziona ad un contesto ambientale costituito da forme insediative urbane, infrastrutturali e di produzione agricola.

L'impianto del Parco *“Oristano Est”* insiste su un ambito territoriale e urbano di riferimento suddiviso in 12 sub-unità'.

Nel suo carattere paesaggistico d'insieme rappresenta il naturale intreccio tra la dimensione rurale e quella urbana; comprende spazi già destinati dal punto di vista urbanistico, in collegamento con aree propriamente agricole o a diverso livello di naturalità; realtà differenti ma complementari, che possono integrarsi in una sintesi, estesa ed articolata, che richiama l'origine e le funzioni degli spazi e può costituire parte integrante della città e del suo vasto tessuto urbanistico, richiamando il significativo valore delle risorse ambientali dell'intero territorio.

La natura del parco e dei percorsi che esso sottende è dunque varia, come lo è la fisionomia e la destinazione degli spazi. Da nord-est, l'impianto si sviluppa lungo una dorsale che ha origine nella borgata di Silì, attraversa l'area agricola situata a nord-est della città, lungo la via di accesso, strada provinciale S.P. 55., continua in direzione della città ed intercetta un'area che comprende il foro boario, l'ambito verde di pertinenza e l'ex agrumeto della ASL. L'impianto di progetto continua il suo sviluppo lungo le aree dismesse della ferrovia e disponendosi parallelamente alla via Ghilarza e al percorso ferroviario comunica con le aree dismesse delle ex fornaci e assume un corridoio confinato dal passante ferroviario e da piccoli possedimenti destinati a orti per raggiungere il passaggio a livello di via Laconi che permette la connessione con la strada ferrata dismessa, opera del consorzio industriale. Quest'ultima, concessa in uso da parte dal Consorzio, diventa nel parco la via privilegiata di connessione tra la città, l'ambito lagunare e quello industriale e portuale.

METODOLOGIA

Lo schema di intervento intende dare al parco urbano una fisionomia che evidenzia e potenzia le funzioni paesaggistiche, ambientali e sociali degli spazi verdi territoriali a disposizione, integrando nell'insieme anche la funzione produttiva di alcune aree sulla base della loro configurazione attuale. L'approccio metodologico privilegia l'opzione del mantenimento della destinazione produttiva di alcune aree in quanto espressione del legame originario uomo-ambiente, ma che oggi si presenta più problematico in una cultura sempre meno rurale ma sempre più attenta agli aspetti ambientali. Il richiamo alla radice agricola/rurale si potrà esprimere con l'adozione di tecniche ad alta compatibilità ambientale.

La scelta vuole anche facilitare il raggiungimento di accordi tra pubblico e privato relativamente all'acquisizione di aree produttive e al rischio di resistenze di fronte a ipotesi di cessazione forzata di attività e contratti in essere, con relative perdite economiche.

L'effetto inclusivo, di apertura ad altre aree e ad ulteriori attività da ricondurre sotto l'insegna del parco, e quindi ad altri rapporti da costruire per i suoi futuri sviluppi, può basarsi proprio sulle caratteristiche di equilibrio e lungimiranza dei contratti e sulla possibilità di integrare e far crescere, in rapporti di sinergia e di utilità reciproca, gli attori pubblici e privati.

Il mantenimento del regime d'uso agricolo di alcune porzioni del parco, soprattutto nella fase iniziale di transizione e adattamento, può valorizzare le attività e relative produzioni tramite un piano di gestione ed un disciplinare di produzione ad alta compatibilità ambientale, che integri tra i valori e le funzioni del parco anche quelli produttivi che nascono dalla qualità ambientale del territorio.

La proposta mira ad un sistema paesaggistico-ambientale-produttivo, che si esprime in una molteplicità di percorsi e che si radica nel contesto urbano e sociale di Oristano.

Pur se inizialmente limitato nell'estensione, il Parco può essere il luogo elettivo di riavvicinamento e condivisione della matrice ambientale e culturale comune; un percorso che guarda consapevolmente alla storia del territorio, per salvaguardarne la ricchezza e la diversità ambientale; l'avvicinamento ad una porzione significativa di paesaggio, che è bellezza naturale ma anche risorsa vitale e che, nella sua concretezza, nutre e sostiene le esigenze materiali ma anche quelle estetiche e di senso del vivere.

Un parco per Oristano è la sfida per arricchire e rendere viva, dentro la dimensione urbana, l'esperienza quotidiana del rapporto con la natura, che è essenza di crescita umana, culturale, civile.

Il parco è anche un percorso di relazione e conoscenza dell'ambiente naturale e produttivo, dove gli spazi si aprono per mostrare i segni del loro continuo divenire; dove un'istituzione, in nome della collettività, insieme ad altri attori, pubblici e privati, interagiscono per rendere visibile e fruibile la risorsa paesaggistica, sintesi di tutti i valori che il territorio può esprimere. Una fruizione allargata di funzioni e valori, dalla qualità ambientale alla qualità delle sue produzioni; un'esperienza che può essere ripetuta all'infinito nel tempo.

IL PARCO

Un *luogo* e insieme un *logo*, per includere più significati e più valori: l'importanza della risorsa naturale, nella quale ci muoviamo e dalla quale dipendiamo; i percorsi possibili tra esperienza e conoscenza, che sostengono la crescita, soprattutto delle giovani generazioni.

L'idea di Parco, significata attraverso un logo, che diventa nel tempo un sistema urbano e un luogo di crescita e di misura della coscienza ambientale di una città e di un territorio. Mantenere la dimensione e la destinazione agricola è come partire da una condizione originaria di destinazione del territorio, per esaltarne l'evoluzione, ad esempio verso tecniche di alta compatibilità ambientale. Realizzare *i prodotti del Parco, un emporio della qualità, le specialità del Parco*, che interpretano le potenzialità del territorio e le esprimono attraverso le sue produzioni tipiche: olio, agrumi, vino-uva, riso, carciofo. Altre attività possono essere integrate, come l'apicoltura o l'orticoltura, anche attraverso il sistema degli orti urbani. Il paesaggio si può arricchire e diversificare, nella misura in cui esso da sempre produce e genera scambio; può portare di nuovo i segni dei filari allineati delle piante da frutto, come già ai tempi dell'Arborea e del Giudicato, quando l'ambiente lo si doveva proteggere e mantenere produttivo e le regole erano fatte per *"l'accrescimento e l'innalzamento delle province, dei regni, delle terre..." (Carta de Logu)*.

Il richiamo alla Carta, che oltre 6 secoli fa riaffermava l'importanza delle regole per la convivenza e la sintesi positiva, nella società umana, tra spirito buono e spirito malvagio, affinché quest'ultimo non abbia a prevalere, è fondamentale se riportato dentro una questione ambientale che interroga costantemente la nostra coscienza e vive, spesso drammaticamente, l'esperienza del contrasto, del prevalere del degrado, della costante necessità di azioni di recupero, risanamento, salvaguardia.

Questo rappresenta, anche dal punto di vista operativo, il livello-zero o di partenza su cui si misura e rafforza un'idea di parco: delinea strategie e punti di arrivo; costruisce percorsi intermedi di salvaguardia e recupero di porzioni strategicamente importanti del territorio urbano.

La lettura del paesaggio entra dunque in un tessuto vegetativo spontaneo che quasi costituisce un "terzo paesaggio" la quale si confronta con una realtà degradata, segnata dalla presenza di relitti urbani, piccole dicariche abusive, ecc ecc

LE AZIONI

- Perimetrazione delle aree, studio e definizione delle loro caratteristiche geo-pedologiche, morfologiche e ambientali in genere (livello-zero, inclusivo anche delle possibili problematiche di segno negativo), con riferimento alle potenzialità (dimensioni e possibili destinazioni), alla vegetazione, alle colture e alle attività presenti, alle dotazioni infrastrutturali e al valore paesaggistico attuale;
- Analisi dei rapporti d'uso in atto e piano di gestione della fase di transizione;
- Definizione delle schede di ogni singola unità oggetto d'intervento, in relazione ad un quadro d'insieme sugli obiettivi e finalità e sulle destinazioni programmate delle aree;

IPOTESI DI DESTINAZIONE

- A. Aree di libera fruizione con sistemazione paesaggistica e cura del verde naturale/ornamentale
- B. Aree a destinazione vincolata (agricola) con definizione di schede colturali e finalizzazione delle produzioni, investimenti e infrastrutturazione
- C. Definizione della rete dei percorsi, della relativa strutturazione del verde e delle attività (con un principio di uniformità e di riconoscibilità del percorso)
- D. Definizione degli obiettivi di tutela e valorizzazione (preesistenze e nuovi sistemi)
- E. Quadro degli interventi tecnici (impianti di irrigazione, arredo verde, piano di sicurezza)
- F. Piano di gestione del Parco, valorizzazione delle produzioni e del logo del Parco (che accompagna, arricchisce, richiama, aggrega, diversifica...)
- G. Definizione di un organigramma e di un quadro organizzativo per la gestione del Parco, delle sue risorse e delle attività (gestione ambientale, produttiva, educativa e culturale, sportiva e di svago, economica e di relazione).

IL PARCO E LA SUA NATURA DINAMICA

Il parco nasce secondo un principio dinamico, relativamente alle ipotesi di crescita, ed inclusivo, per le possibilità di estensione della compartecipazione, all'insegna di un comune obiettivo. Esistono esempi organizzativi di parchi che, nell'offerta comprendono anche *i prodotti del parco*, cioè dell'area in esso inclusa. Si tratta di prodotti di qualità, che si avvantaggiano innanzitutto del valore aggiunto che è la qualità dell'ambiente. L'idea è quella di indirizzare gli attori locali verso produzioni con tecniche ad alta compatibilità ambientale, per rappresentare al meglio il territorio e la sua porzione privilegiata costituita dall'area-parco; produzioni anche di nicchia ma all'insegna del marchio/logo che richiama la qualità ambientale, il metodo di produzione, la garanzia di genuinità ed origine dei prodotti, per veicolare insieme i valori del territorio e le funzioni del parco (un'immagine in cui riconoscersi).

Un sistema inclusivo, uno schema organizzativo per un parco dinamico, che offre luoghi e servizi, prodotti e cultura in una dimensione spaziale articolata, anche limitata ma altamente rappresentativa e proiettata in avanti.

L'idea dell' inclusività è da verificare nell'approccio concreto all'analisi della situazione in atto, che potrà richiedere protocolli ed accordi transitori, ma che può contenere condizioni di stimolo e di vantaggio per chi volesse praticare tecniche a basso impatto ambientale e garantire prodotti a Km zero.

Prodotti come citazioni convincenti, grazie al marchio e alla messa in atto, nei luoghi del parco, di processi produttivi che utilizzano la risorsa ambientale nella sua funzione ecologica più convincente.

IL PIANO DEL PARCO QUALE STRUMENTO DI GOVERNO E IMPLEMENTAZIONE TERRITORIALE

La prima fase: un modello ed un Piano di Parco

Definizione di un modello di parco sul quale misurare le problematiche di avvio, investimento, gestione;

Valutazione della funzionalità del modello, con particolare riferimento alle connessioni, ai nodi e ai percorsi; alla fruibilità e all'espandibilità del modello come delle relazioni necessarie; ai vincoli da superare per il lancio del sistema e allo sviluppo delle sue potenzialità; analisi delle attività che è possibile integrare nel modello, in relazione alle necessità proprie della realtà urbane ma anche in prospettiva, per una visione concreta di sviluppo urbanistico e territoriale.

Natura e obiettivi del Piano del Parco comunale di Oristano (PCO)

Il Piano del Parco comunale di Oristano è lo strumento che orienta, disciplina e coordina le azioni dei soggetti ed enti, pubblici e privati, che vanno ad operare sulla porzione di territorio interessato con tutte le attività connesse. Uno strumento di gestione trasparente, che si esprime attraverso le decisioni e le priorità di intervento di tutti i soggetti interessati, condivise e rese pubbliche attraverso un apposito piano informativo. L'idea/proposta del Parco comunale di Oristano si basa sulle specificità dell'ambiente naturale e agricolo dell'Oristanese, sulla storia e cultura del suo territorio. Tra gli obiettivi compresi nel Piano c'è dunque la tutela del patrimonio naturale e storico, a partire dalla sua articolazione strutturale e funzionale, per interessare il patrimonio architettonico e culturale che, insieme, arricchiscono la percezione della molteplice fisionomia del paesaggio, guidano la fruizione degli spazi come dei servizi, per restituire un beneficio legato non solo alla salute e allo svago, ma anche un'esperienza sensoriale, variabile con le stagioni e con le proposte possibili, un arricchimento culturale e scientifico ma anche coinvolgimento interiore della persona nel diretto contatto con l'ambiente.

QUADRO DI CONTESTO

Il quadro ambientale, caratterizzato dalle alluvioni del Tirso, nelle sue diverse sfumature e sovrapposizioni tra alluvioni antiche ed alluvioni recenti; le aree umide ed il mare, come risorse rinnovabili, la biodiversità, che esprime l'interrelazione tra le diverse fasce fitoclimatiche, che marciano la variabilità morfologica e altitudinale dell'Oristanese.

Il quadro delle produzioni tipiche (ortive, riso, agrumi, ma anche vite, olivo, pomodoro...), con i molteplici riferimenti territoriali, diffusi, ma non estesi alla realtà territoriale oristanese;

Il quadro culturale, ricco, stratificato ed articolato, che sintetizza e mette insieme la cultura rurale, nella sua fisionomia più marcatamente agricola, con il riferimento alla lunga storia del territorio ma

anche all'agricoltura e al pastoralismo, in quell'intreccio umano e produttivo storicamente radicato nel territorio, del quale cogliamo i riflessi e l'evoluzione fino agli esiti attuali.

Il quadro produttivo e delle imprese, le cui eccellenze si evidenziano in tutti gli ambiti, valorizzando il patrimonio varietale autoctono, come quello della vite e dell'olivo; interpretando le potenzialità del territorio con tecniche razionali e innovative, come ad esempio con la risicoltura; rilanciando le produzioni locali in un mercato che non può essere concepito unicamente secondo il modello della distribuzione organizzata.

Il quadro urbano, articolato intorno a riferimenti storici di sicuro valore, spesso condivisi con altri territori e con l'intera Isola, che detta i ritmi di uno sforzo continuo di valorizzazione e conservazione; che si svincola sempre più dalle logiche speculative per poter essere luogo ideale della vita, nel quotidiano come nella prospettiva di crescita che solo la città può generare e guidare.

L' AMBITO TERRITORIALE

L'ambito territoriale di riferimento è stato suddiviso in 12 sub-unità, con una schematizzazione suscettibile di variazioni e/o integrazioni, in base alle opzioni e alle strade che si potranno percorrere nell'acquisizione delle aree.

L'intervento proposto vuole integrare la funzione paesaggistica-ambientale con quella produttiva e dell'identità territoriale; si vuole mantenere, quando possibile, secondo una logica di armonicità e rappresentatività, l'uso agricolo di alcune porzioni organicamente inserite nel contesto più generale del parco, , per le quali, in una fase temporale di transizione e adattamento, si ipotizza la

valorizzazione delle attività e relative produzioni tramite un piano di gestione ed un disciplinare di produzione ad alta compatibilità ambientale. questo sintetizza ed esprime, nell'insieme delle funzioni del parco, anche il potenziale produttivo e la qualità ambientale del territorio.

1. S.P. 55 AREA LINEARE FRONTE STRADA FERRATA	SUPERFICIE: 15.000 mq
2. AREA FIUME TIRSO	SUPERFICIE: 35.000 mq
3. PRIMO BLOCCO VIA V. CASU/STRADA FERRATA	SUPERFICIE: 52.347 mq
4. SECONDO BLOCCO VIA V. CASU/STRADA FERRATA	SUPERFICIE: 131.000 mq
5. AGRUMETO INGRESSO ORISTANO	SUPERFICIE: 48.000 mq
6. 2 AREE TRA VIA MEUCCI E STRADA PROVINCIALE 70	SUPERFICIE: 8.800 mq
7. AREA FERROVIARIA TRA VIA GHILARZA E STRADA FERRATA	SUPERFICIE: 17.000 mq
8. AREA EX FORNACI – CARCERE MILITARE	SUPERFICIE: 53.325 mq
9. SPAZIO LUNGO FERROVIA DIREZIONE CAGLIARI CON ESTENSIONE AGRICOLA	SUPERFICIE: 15.000 mq
10. AREA DEL PASSANTE FERROVIARIO DIREZIONE PORTO	SUPERFICIE: 2.681 mq
11. AREA S GIUSTA, TRA FERROVIA, S.P. 56 E ZONA INDUSTRIALE	SUPERFICIE: 35.258 mq
12. BRETELLA FERROVIARIA E ARTICOLAZIONI DI LOTTI INDUSTRIALI	SUPERFICIE: 93.197 mq
TOTALE SUPERFICIE INTERESSATA	506.608 mq

PROPOSTA PRELIMINARE DI RIGENERAZIONE AMBIENTALE E VEGETAZIONALE DEL PARCO

Sulla base dell'analisi e delle conoscenze relative agli ambiti costituenti il parco, si prevedono preliminarmente le seguenti lavorazioni, opere di sistemazione dei suoli e messa a dimora delle specie arboree di seguito indicate:

- Potenziamento della formazione vegetale esistente con messa a dimora di Quercus Pubescens in associazione a specie arbustive come Phillyrea, Pistacia Lentiscus, Nerium Oleander.

Superficie area: 1330mq

Unità: 12 arboree, 36 arbustive

Sesto d'impianto: irregolare

Interdistanza minima: 10m

- Potenziamento e ricostituzione di impianto esistente di Olea Europaea

Superficie area: 60000 mq

Unità: 100 per Ha

Sesto d'impianto: irregolare

Interdistanza minima: 10m

- *Potenziamento della formazione vegetale lungo la fascia perimetrale della ferrovia con l'inserimento delle seguenti specie: Phillyrea, Pistacia Lentiscus, Nerium Oleander.*

Sviluppo lineare: 450 m

Interdistanza minima: 2.5m

- *Potenziamento della formazione vegetale esistente con messa a dimora di Quercus Pubescens in associazione a specie arbustive come Phillyrea, Pistacia Lentiscus, Nerium Oleander.*

Sviluppo lineare: 250m

Implementazione: 50%

- *Messa a dimora di una siepe lineare costituita dalle seguenti specie: Cytisus scoparius, Laurus nobilis, Rosmarinus officinalis.*

Sviluppo longitudinale: 90m

Interdistanza minima: 1m

Unità: 90

- *Potenziamento della formazione vegetale esistente con messa a dimora di Quercus Pubescens in associazione a specie arbustive come Phillyrea, Pistacia Lentiscus, Nerium Oleander.*

Sviluppo lineare: 129m

Implementazione: 50%

Unità: 13

- *Potenziamento della formazione vegetale esistente con messa a dimora di*

Cupressus sempervirens

Sviluppo lineare: 100m

Unità : 50

Interdistanza minima: 2 m

- *Manutenzione della formazione vegetale esistente costituita da Opuntia ficus-indica*

Sviluppo lineare: 100m

- *Livellamento superficiale e messa a dimora di Pinus Pinea*

Superficie totale areale: 7681mq

Sesto d'impianto: a maglie larghe

Unità: 80

Interdistanza minima : 10 m

- *Potenziamento e ricostituzione di frutteto specializzato*

Superficie area: 6304 mq

Messa a dimora di Pinus pinea

Superficie area: 12500 Mq

Unità: 300

Sesto d'impianto: a maglie larghe

Interdistanza minima: 10 m

- *Manutenzione della della formazione vegetale esistente e messa a dimora di specie arbustive come Phillyrea, Pistacia Lentiscus, Nerium Oleander.*

Svilppo lineare: 570 m

Interdistanza: 1.5m

Numero arbusti: 380

- *Potenziamento della formazione vegetale esistente costituita da Cupressus sempervirens, in associazione a specie arbustive come Myrtus communis, Cytisus scoparius, Rosmarinus officinalis, Laurus nobilis*

Sviluppo lineare: 192 m

Implementazione: 50%

Unità: 50 arboree, 150 arbustive

Distanza minima: 2 m

- *Livellamento superficiale, manutenzione del prato naturale e messa a dimora di specie arboree come Quercus Pubescenses e Olea Europaea sul 50% della superficie*

Superficie area: 8660mq

- *Manutenzione della formazione vegetale esistente*

Superficie totale areale: 15180 mq

- *Potenziamento della formazione vegetale esistente e messa a dimora di specie arbustive come Myrtus communis, Cytisus scoparius, Rosmarinus officinalis, Laurus nobilis*

Superficie: 4000 mq

Interdistanza minima: 2.5 m

- *Messa a dimora di Pinus Pinea e Populus Alba*

Superficie: 300 mq

Numero unità: 60

Sesto d'impianto: 6 x 6

- *Manutenzione della formazione vegetale esistente*

Superficie: 1130 mq

- *Messa a dimora di Pinus Pinea e Populus Alba*

Superficie: 4969 mq

Unità: 140

Sesto d'impianto: 6 x 6

- *Messa a dimora di Quercus Pubescens in associazione a specie arbustive come Phillyrea, Pistacia Lentiscus, Nerium Oleander.*

Superficie lineare: 300 m

Unità: 30

Interdistanza: 10 m

- *Messa a dimora di Pinus Pinea e Populus Alba*

Superficie totale areale: 1459 mq

Numero unità: 40

Sesto d'impianto: 6 x 6

- *Messa a dimora di Pinus Pinea e Populus Alba*

Superficie totale areale: 2334 mq

Unità: 64

Sesto d'impianto: 6 x 6

- *Messa a dimora di Pinus Pinea e Populus Alba*

Superficie: 1453 mq

Unità: 40

Sesto d'impianto: 6 x 6

- *Messa a dimora di Quercus Pubescens in associazione a specie arbustive come Phillyrea, Pistacia Lentiscus, Nerium Oleander.*

Superficie lineare: 234 m

Unità: 23

Distanza minima: 10 m

- *Messa a dimora di Pinus Pinea e Populus Alba*

Superficie: 2498 mq

Unità: 70

Sesto d'impianto: 6 x 6

- *Messa a dimora di Quercus Pubescens in associazione a specie arbustive come Phillyrea, Pistacia Lentiscus, Nerium Oleander.*

Superficie lineare: 155 m

Unità: 15

Distanza minima: 10 m

- *Messa a dimora di Pinus Pinea e Populus Alba*

superficie totale areale: 6000 mq

Numero unità: 170

distanza d'impianto: 6x6